



# FESIK MAGAZINE

IL GIORNALE DELLA FEDERAZIONE SPORTIVA ITALIANA  
KARATE E DISCIPLINE ASSOCIATE

ANNO 3 N. 2

-  Raduno UdG, Squadre nazionali e Trofeo delle Regioni a Terni
-  Personaggi della Fesik: I Fratelli Ferri
-  Il Maestro e l'atleta di profilo, articolo del M. Lido Lombardi
-  Raduno Docenti a Sesto Fiorentino
-  Campionato Italiano Ragazzi
-  Stage di Difesa Personale a Roma
-  La FESIK in Norvegia per gli internazionali Kyokushin



La Fesik concentra ormai da anni lo stage Ufficiali di Gara, il raduno delle squadre Nazionali ed il Trofeo delle Regioni nel mese di febbraio. La sede naturale è sempre stata Norcia, una ubicazione ottimale con un palazzetto dello sport ampio e raggiungibile a pochi passi degli alberghi dell'Ospitalità Bianconi. Ma il terremoto che ha devastato il centro d'Italia e colpito la stessa Norcia ha obbligato la federazione a cambiare destinazione. La federazione ha voluto comunque restare in Umbria ed il palatennistavolo di Terni, prossima sede dei campionati italiani agonisti, è sembrata subito l'alternativa più funzionale ed equidistante per tutti gli ufficiali di gara e gli atleti della Fesik.

Ben superiore alle edizioni passate la partecipazione degli arbitri e dei presidenti di giuria al corso che si è tenuto dal 24 al 26 febbraio e condotto dai membri della Commissione Arbitrale Vincenzo Ferri, Andrea Lotti e Vincenzo Livio Rampinelli e dal Presidente della Commissione Presidenti di Giuria Giacomo Canfora, coadiuvato dai membri Gabriella Merlo e Simonetta Paoletti. Dopo l'ingresso di molti tecnici continua così la parabola ascendente della federazione fondata dal M° Carlo Henke.

Hanno partecipato al corso arbitrale Salvatore Lucio Amante, Calogero Amico, Alfredo Brigantino, Massimiliano Brigantino, Gustavo Cagiano, Umberto Carrer, Lorenzo Cavallini, Claudio Cerutti, Andrea Cresio, Pietro Dall'Olmo, Giuseppe Dalzini, Mario De Vivo, Giancarlo Di Marcantonio, Antonio Campolattano, Francesco Fenili, Luca Fronni, Raffaele Gaita, Luigi Gogna, Annarose Gschwaendler, Marco Guerra, , Hervé Lora, Paolo Mammarella, Biagio Marra, Michele Monteleone, Gaetano Moronese, Luciano Natalino, Luciano Pietroboni, , Battista Puje, , Santo Romano, Francesco Russo Tomaso, , Angelo Spitaleri, Claudio Tononi e Matteo Tirasso.

Hanno invece partecipato come Presidenti di Giuria Monica Annunziato, Matteo Macri, Kevin Reiter, Vincenzo Russo, Pasquale Martucci, Michele Campaniello, Enrica Cruciani, Lucia Cagliero, Pasquale Circelli, Archimede Lusco, Elio Piras, Silvia Rossi, Silvia Selva, Donatella Secci, Barbara Bettoni Laura Vellucci e

Chiara Tirasso.

Ottimo lavoro anche per le Squadre Nazionali in previsione dei due importanti appuntamenti internazionali, gli Open di Malta ed il Campionato Europeo Wukf di Cluj Napoca, in Romania. Azzurri, Azzurrabili e Visionabili hanno seguito le direttive del Direttore Tecnico Sergio Di Folco e degli allenatori federali Sergio Colussi per il Kumite Shobu Sanbon, Luigi Marra per il Kumite Shobu Ippon, Yuri Gasperini e Denise Henke per il Kata Shotokan e Riccardo Ragno per il kata Shito Ryu. Molto apprezzata anche la lezione di Kata Shotokan che ha tenuto il maestro Nadia Ferluga, da poco nominata consulente tecnico per le Squadre Nazionali.

L'ultimo giorno è stato dedicato esclusivamente al Trofeo delle Regioni ed alle prove di verifica per tutti gli Ufficiali di Gara. Prima della gara sono state comunicate le nuove nomine federali: il M° Vincenzo Ferri è diventato presidente della Commissione Arbitrale che, oltre ad Andrea Lotti e Vincenzo Rampinelli, si è ampliata con la nomina a membro del M° Gustavo Cagiano. Il M° Alfredo Brigantino è invece diventato Coordinatore Nazionale per la Commissione Arbitrale. Buono il livello generale degli atleti impegnati nella competizione, evidenziando ancora una volta l'importante lavoro svolto dagli allenatori regionali nei Cask regionali. Nel Kata vittoria per la Regione Piemonte Squadra A davanti alla Lombardia Squadra A, Piemonte Squadra B e Toscana; nel Kumite trionfo per la regione Campania davanti alla Toscana, Liguria e Lazio.



A Montesarchio, importante cittadina del beneventano, insegnano con impegno e dedizione due fratelli, Maurizio e Vincenzo Ferri, che hanno fatto del Karate uno dei principali interessi della propria vita.

Entrambi insegnano nella Asd Eden Center, palestra che hanno aperto con grandi sacrifici ma ripagati dall'ottimo afflusso di atleti. Una di questi, Livia Savignano è oggi una delle componenti più interessanti della Squadra Nazionale Fesik.

Insieme hanno percorso la stessa strada marziale con leggere differenze: più concentrato sull'insegnamento Maurizio, più interessato all'arbitraggio Vincenzo. Sicuramente due uomini d'onore e da sempre fedeli ad ogni causa avessero intrapreso.

Maurizio Ferri, classe 1963, comincia a praticare Karate agli inizi degli anni '80 con il M° Pasquale Trillicoso. Nel 1988 consegue la cintura nera 1° Dan con la Fudokan del M° Ilija Yorga. Nel 1989 ottiene il Riconoscimento Ufficiale di 1° Dan e di Insegnante Tecnico dall'Aics, mentre nel 1991 ottiene il grado di 2° Dan con la Fikta, nel Settore Sportivo gestito dal M° Carlo Henke. Tre anni dopo consegue la qualifica tecnica di Istruttore ed il grado di 3° Dan con la Fesik. Sempre con la Fesik ottiene nel 1995 per meriti sportivi il grado di 4° Dan e nel 1997, in riconoscimento di quanto svolto nell'ambito della disciplina del Karate a livello sportivo, didattico e divulgativo, il Presidente della Fesik Carlo Henke, avvalendosi dei poteri conferitigli dallo Statuto e dal Regolamento Fesik Art. 32, comma 12, decise di conferirgli la qualifica tecnica di Maestro. Nel 2000 ottiene il grado di 5° Dan con la Fesik e nel 2003 consegue la qualifica di Arbitro Regionale Fesik. Nello stesso anno consegue la prestigiosa qualifica di Docente Federale Regionale. Sempre per meriti sportivi il 5 ottobre 2006, allo stage federale di Gaeta, ottiene il grado di 6° Dan.

Dal 1985 ha partecipato a numerosi Stage di aggiornamenti Tecnici con i più grandi Maestri Nazionali ed Internazionali di Karate, tra i quali: M° Alan Campbell, M° Alfredo Defendi, M° Antonio Cicatiello, M° Attilio Infranzi, M° Augusto Basile, M° Carlo Fugazza, M° Carlo Henke, M° Dino Contarelli, M° Felipe Hita, M° Ferdinando Balzarro, M° Giacomo Spartaco Bertoletti, M° Hideo Ochi, M° Hiroshi Shirai, M° James Field, M° Jean Pierre Fisher, M° Keinosuke Enoeda, M° Ludovico Ciccarelli, M° Massimo Di Luigi, M° Matt Price, M° Michele Grifi, M° Michele Scutarò, M° Nino Tammaccaro, M° Paolo Bolaffio, M° Sergio Di Folco, M° Teruyuki Okazaki, M° Ticky Donovan, M° Toshio Yamada. Nel 2003 consegue la qualifica di Istruttore Difesa Personale Fesik.

Maestro e 5° Dan riconosciuto dalla Wuko (World United Karate Organization), dopo varie affermazioni da



**I Maestri Vincenzo e Maurizio Ferri**

agonista in competizioni di Kumite, sia nel combattimento tradizionale che in quello sportivo, in gare regionali, nazionali ed internazionali dal 5 ottobre 2010 entra nella Commissione Nazionale Fesik dello Shobu Sanbon, specialità nella quale, a Roma nel 2012 lo vede gareggiare e vincere la Toyoma World Cup. Per il quadriennio 2013 – 2017 ricopre la carica di Consigliere Regionale Fesik.

A luglio del 2015 il Presidente della Fesik Sean Henke nomina il M° Maurizio Ferri Presidente della Commissione Nazionale di Kumite e nell'ottobre dello stesso anno ottiene il grado di 7° Dan.

“Per arrivare a certi traguardi c'è sempre una partenza – ci spiega Maurizio – e la mia partenza nel mondo delle arti marziali, sembrerà strano, ma è avvenuta in un circolo ricreativo della compianta 'Zi Peppinella'. Ebbene in questo circolo dopo gli studi trascorrevò il mio tempo libero a giocare a biliardino con i miei amici di allora che grazie a Dio sono anche quelli di oggi, e fu proprio

in uno di quei pomeriggi che mentre si stava tra di noi tirai un calcio (per scherzo) ad un mio amico, in quello stesso istante un mio fraterno amico, Enzo Mataluni, mi disse hai tirato un bel mawashi geri, perché non vieni a scriverti in palestra a fare karate? Quella proposta mi fece riflettere non poco, ne parlai con mamma e papà i quali lasciarono a me l'ultima decisione, ne parlai con mio fratello Enzo, che aveva iniziato da poco anche lui per 'colpa' del nostro amico, ed era proprio contento che lo affiancassi in questo sport; ancora oggi non smettiamo di ringraziare l'amico Enzo Mataluni per averci proposto di conoscere questa nobile arte”.



“Dopo anni di sudore ad indossare il karategi – continua Maurizio – sono tanti, forse troppi i ricordi e gli aneddoti che si potrebbero raccontare ma qualcuno ne vale veramente la pena riportarlo al presente. Impossibile dimenticare le prima e l'ultima da gara da agonista: la prima nel lontano 1984 a Lecce in un Campionato Italiano della Fudokan, avevo da poco conseguito la cintura gialla e non vedevo l'ora di iniziare a combattere alla presenza del mio amato ed indimenticabile Maestro Pasquale Trillicoso. Ancora oggi non riesco a comprendere come facevo a prendere e a mantenere tutti quei calci e pugni che mi arrivavano dappertutto, sembrava che stessi combattendo contro più persone contemporaneamente, e tutto come il karate tradizionale richiedeva, con le mani scoperte. Nell'ultima gara del 8/07/2012, alla Toyoma World Cup di Roma, c'è stata forse la mia più grande vittoria, non solo per quella ottenuta sul tatami nella specialità del Shobu Ippon ma perché volevo riprendere una rivincita contro il destino che nel marzo del 2010 si era accanito nei miei confronti, per un problema fisico; avevo voglia di dimostrare a me stesso che potevo ancora essere un'atleta e alla fine di quella gara ho capito che avevo vinto la gara più importante della mia vita”.

Maurizio continua a ricordare i momenti del passato: “Un altro aneddoto che mi piace raccontare mi è capitato agli inizi degli anni novanta, dopo aver combattuto in varie

Federazioni e in Enti Sportivi, erano i miei primi mesi nella Fesik, anche se allora era ancora Settore Sportivo della Fikt, in una finale persa in un Campionato Italiano a Nettuno mi si avvicina Il Presidente Carlo Henke che guardandomi con aria quasi minacciosa mi disse: il giorno che smetterai di fare a 'mazzate' sul tatami diventerai un grande nel kumite; quella frase mi lasciò una riflessione tatuata sulla pelle ed ogni volta che mi allenavo cercavo di 'pulire' sempre di più il mio modo di combattere, credo di esserci riuscito perché ogni qualvolta che il Presidente Carlo Henke veniva vicino al podio per premiarmi leggevo nei suoi occhi una profonda soddisfazione quasi come a dirmi...Te lo avevo detto! Oggi a distanza di più di un ventennio è proprio a lui che voglio dedicare la mia qualifica di Presidente della Commissione Nazionale di Kumite.

Posso sicuramente affermare che il karate ha cambiato il mio modo di pensare, di vivere ma soprattutto di essere e per questo ringrazierò sempre tutti quelli che mi hanno aiutato a realizzare questo meraviglioso percorso nelle arti marziali”.

Così come il fratello Maurizio anche il maestro Vincenzo Ferri, classe 1959, inizia la pratica del Karate agli inizi degli anni '80 con il M° Pasquale Trillicoso e consegue la cintura nera 1° Dan con la Fudokan del M° Ilija Yorga. Nell'ottobre del 1991 ottiene il grado di 2° Dan nel settore sportivo della Fikta. Ottiene il 3° Dan nel 1994 ed il 4° Dan nel 1997. Il 4 novembre 2000, in riconoscimento di quanto svolto nell'ambito della disciplina del Karate a livello sportivo, didattico e divulgativo, il Presidente della Fesik Carlo Henke decide di conferire a Vincenzo la qualifica tecnica di Maestro. Nel 2002 diventa arbitro Nazionale ed ottiene il grado di 5° Dan. L'anno seguente consegue la qualifica di Istruttore Difesa Personale Fesik e nel 2004 agli Europei Wkc, World Karate Confederation, di Caorle diventa Arbitro Internazionale. L'anno seguente al Campionato del Mondo di Fortaleza diventa Senior Referee e nell'ottobre 2008 ottiene dal presidente della Fesik Carlo Henke il grado di 6° Dan. Nel 2009 ad Imperia consegue la qualifica di Chief Referee al Wuko European Championship.

A dicembre del 2016 durante il 4° Memorial Carlo Henke Il Presidente della Fesik Sean Henke gli conferisce il 7° Dan. Infine nel febbraio del 2017 il Consiglio Federale della Fesik lo nomina Presidente della Commissione Nazionale Arbitri.

Dal 1985 ad oggi ha partecipato, come il fratello, a numerosi Stage di aggiornamenti tecnici con i più grandi Maestri Nazionali ed Internazionali di Karate.

“Il ricordo, particolare e piacevole che ho – ci spiega Enzo – riguarda la mia carriera come Ufficiale di Gara. Tornando dal Mondiale di Darmstad, in Germania, il Maestro, Presidente Carlo Henke, nel complimentarsi con me per come avevo arbitrato, cosa rara per lui, sorridendo mi disse 'Ma dove ti eri nascosto? Sii sempre umile ed arriverai in alto'. Ci fissammo negli occhi per un po', fu bellissimo”.

“Poi ricordo dopo il Mondiale del Messico, insieme a mio fratello, andammo da lui in ospedale dopo 800 chilometri in macchina e appena ci vide esclamò; siete due pazzi!! poi ci fu un abbraccio forte, silente a giurarli fedeltà”.

E' noto a tutti che le discipline sportive possono essere praticate sia a livello amatoriale sia agonistico e questo vale anche per le arti marziali incluso il karate.

Se ripensiamo anche per un istante agli insegnamenti del maestro Funakoshi, ci accorgiamo di quanto fosse importante per lui l'aspetto filosofico e spirituale. Se ricordiamo bene, non condivideva il modo di concepire la disciplina del figlio Gigo il quale cercava di dare al combattimento un risalto e una valenza maggiore. Il maestro diceva che il kumite era "per la vita o per la morte". E' indubbio che il modo di concepire la disciplina trasmesso da Funakoshi chiarisce fin troppo il senso della pratica di questa nobile arte. Infatti è di arte che stiamo parlando e questo è ciò che accomuna amatori e agonisti nello studio di quel gesto tecnico che dovrebbe essere continuamente ripetuto senza stancarsi fino alla sua interiorizzazione.

Non a caso il maestro diceva che il karate è in continua evoluzione e che il modo di praticare anche se cambia deve mantenere inalterati i principi di base che hanno animato la disciplina. Quindi possiamo dire che da questo punto di vista amatori e agonisti se hanno capito, si trovano a percorrere la stessa via con la sola differenza che l'agonista insegue un risultato e una medaglia. Probabilmente, al giorno d'oggi, se nelle palestre non si praticasse karate anche a livello agonistico molti inizierebbero e poi lascerebbero dopo poco tempo perché verrebbe meno la motivazione. E' questo fa sì che il quadretto con i dojo kun rimane appeso alla parete della sala così come la foto di Funakoshi. Finiscono per far parte dell'arredamento, sono del tutto o quasi dimenticati e come conseguenza diretta in alcune realtà non si fa più neanche il saluto. L'etichetta è intesa solamente come un momento scomodo della pratica e non come una forma di rispetto che aiuta a capire il motivo per il quale si tirano calci e pugni.

C'è da chiedersi se questo è il prezzo che la disciplina ha dovuto e deve ancora pagare per l'enorme sviluppo agonistico.

Certo che no, anche se come dicevo questa tesi è spesso smentita da discutibili realtà.

Alcuni maestri sono riusciti a formare atleti di alto profilo a livello agonistico che sono saliti spesso sul gradino più alto del podio sia a livello nazionale che internazionale ma hanno fallito sul resto.

Al posto di atleti seri rispettosi e che amano veramente la disciplina, troviamo persone presuntuose che hanno modi e atteggiamenti i quali il più delle volte sconfinano nella maleducazione. Questi "atleti" inseguono con tutti i mezzi a disposizione quella medaglia che nella maggior parte dei casi offusca la mente, fa dimenticare quelli che sono i valori più importanti e sembra essere il fine ultimo della pratica.

Quelli abituati a vincere a volte perdono come tutti i comuni mortali e quando non possono prendersela con nessuno nemmeno con l'arbitro, loro malgrado devono accettare ma non lo fanno con umiltà. Cercano di nascondere la presunzione di essere imbattibili con deboli sorrisi, con finti abbracci ma questo non è sufficiente per ingannare l'osservatore attento che si rende conto di tutta la falsità.

E' inutile girarci intorno, queste situazioni dipendono esclusivamente dal maestro e dal suo modo di condurre il gruppo, agonisti in testa.

E' verissimo che è più facile essere amici dei propri allievi che maestri, ma spesso quando si crea questa particolare realtà l'allievo si sostituisce all'insegnante cercando di imporre il suo modo egoistico di coesistere nel gruppo. Questo crea confusione all'interno del dojo perché nel tempo viene meno il rispetto tra chi insegna e chi deve imparare.

Qui entra in gioco la sensibilità e l'abilità del maestro il quale senza compromessi, inizialmente in modo non traumatico deve far capire che solo percorrendo la giusta via del karate si può diventare campioni o continuare ad esserlo.

Ma in realtà campioni di cosa? Di kata, di kumite, di entrambi? Assolutamente no!

Il vero campione è chi si allena con impegno, con devozione, che fa tanti sacrifici, che rispetta il suo maestro e a lui si affida totalmente, che aiuta e mette a disposizione dei compagni di livello inferiore le sue conoscenze e abilità superiori senza vanità.

Il vero campione si pone sempre in modo umile, si allena con grande serietà senza atteggiamenti presuntuosi, scostanti e di superiorità nei confronti del gruppo.

In tutto questo il maestro deve trovare il modo di far crescere il campione guidandolo verso la medaglia ma senza fargli perdere i valori di rispetto e umiltà, senza per questo abbandonare o tralasciare il gruppo. Il maestro deve far capire al campione che non deve inseguire solo un risultato ma anche e soprattutto i valori morali e spirituali insiti nella disciplina.

Certo non è facile! Se il maestro non è accorto a gestire questa particolare situazione, come dicevo prima, da insegnante può trasformarsi in un amico disposto ad accettare quei compromessi che non passano inosservati al resto degli allievi.

A questo punto si genera quella confusione sui ruoli che scontenta gli amatori e gli agonisti non titolati e porta prima o poi il campione ad assaporare la sconfitta.

In quel momento chi non ha vissuto la pratica nel modo corretto sarà impreparato e dato che la medaglia è stata sempre l'unico propulsore, si troverà di fronte ad un bivio. O smetterà di praticare come spesso accade o deciderà di cambiare atteggiamento. Solo nel secondo caso troverà nuove motivazioni che lo spingeranno a rimettersi in gioco e a continuare, ma soprattutto a capire quanto stava sbagliando e quanto era distante dalla verità.

Parallelamente avrà imparato ad accettare anche la sconfitta e non a dare la colpa a tutti tranne che a se stesso. Il "campione" che non capisce questo prima o poi abbandonerà la pratica.

Al barone Pierre de Coubertin padre delle moderne Olimpiadi viene associata la famosa citazione peraltro non sua ma del vescovo Talbot, "l'importante non è vincere ma partecipare".

Possiamo considerare il barone un perdente o un filosofo. A mio avviso questo era il suo modo di far capire come porsi di fronte alla competizione dato che, a nessuno piace solo partecipare ma tutti vorrebbero arrivare alla vittoria.

E' indubbio quindi che si cercherà di fare tutto il possibile per vincere, ma sempre nella correttezza, nella lealtà e nel rispetto dell'avversario accettando tutte le regole, gli sbagli umani e anche le imperfezioni che la competizione impone.

Solo in questo modo si può essere parallelamente seri praticanti e allo stesso tempo umili cultori e atleti di alto profilo. Purtroppo sono "mosche bianche" i ragazzi e le ragazze che riescono ad incarnare le due realtà.

Il detto che ormai è diventato un luogo comune e cioè che il maestro si riconosce dagli allievi o viceversa che gli allievi si riconoscono dal maestro probabilmente è vero e questo vale per la tecnica ma anche e soprattutto per l'atteggiamento e il comportamento.

Ad esempio, nel kumite, il concetto del controllo dei colpi, tanto importante quando difficile da applicare, per molti rappresenta un lato oscuro della pratica e dell'agonismo. E' pur vero che l'atleta, praticando una disciplina che in ambito gara si trasforma in uno sport da combattimento deve mettere in conto che l'incidente può capitare, ma alcune volte accade per un errato modo di porsi e per un allenamento dove l'attenzione a non fare male all'avversario viene completamente trascurata. E questo diventa devastante soprattutto nei preagonisti quando vengono insegnate tecniche che non riescono a gestire dal punto di vista del controllo, già difficili per gli adulti, che puntualmente si scaricano sui caschetti. Ciò che dovrebbe preparare al controllo di domani spesso si trasforma al contrario in qualcosa che porta i ragazzi o

adolescenti ad abbandonare le competizioni future.

La colpa di tutto questo è solo di quei maestri che non si preoccupano dell'incolumità dei ragazzi, anzi li utilizzano come strumento per la loro esaltazione personale se così la vogliamo chiamare.

In ultimo, il maestro deve vigilare in modo sapiente sull'aspetto goliardico del gruppo e sull'esuberanza giovanile. Deve far capire che la crescita in tutti i sensi può avvenire solo con un serio comportamento durante il quale non c'è spazio per il gioco o le distrazioni. Tutto ciò che viene vissuto con leggerezza durante l'allenamento in palestra, difficilmente si potrà utilizzare in gara. E' il maestro che decide quando è il momento di rilassarsi.

Se l'insegnante riesce a condurre le lezioni in questo modo nel tempo e senza problemi, vuol dire che la direzione intrapresa è quella giusta. Con grande probabilità riuscirà a formare atleti di alto profilo ma anche e soprattutto seri praticanti che a distanza di circa sessant'anni dalla morte del M° Funakoshi con il loro comportamento sono in grado di far rivivere e animare i suoi insegnamenti. Un complimento particolare a tutti i maestri ed atleti che sono riusciti a raggiungere questo difficile traguardo.

Lido Lombardi

## STAGE E SEMINARI

## SESTO FIORENTINO HA OSPITATO GLI INSEGNANTI TECNICI DELLA FESIK PER L'APPRENDIMENTO DEI NUOVI PROGRAMMI FEDERALI

La positiva esperienza vissuta a Sesto Fiorentino, sede a dicembre dell'assemblea federale Fesik e del Memorial Carlo Henke, ha convinto i vertici federali a riproporre la cittadina toscana anche per lo Stage Insegnanti Tecnici organizzato in marzo. Per qualche anno hanno questo raduno, obbligatorio per tutti i Docenti Federali, era stato inserito all'interno del grande stage di Gaeta che si svolge ogni anno il primo weekend di ottobre. Se per lo stage tecnico nazionale di Gaeta la Federazione lascia libertà di insegnamento ai tecnici convocati nello stage Docenti Federali vengono sviluppati in primis i programmi federali, lo studio dei Kihon da produrre negli esami, il perfezionamento dei Kata con Bunkai, e lo sviluppo graduale dei livelli di Kumite. La scelta di unire tutto a Gaeta era stata voluta prevalentemente per ottimizzare i tempi e le spese, ma nello stesso tempo è risultata particolarmente impegnativa per quei tecnici che sono chiamati ad insegnare nelle rispettive regioni. Un ritorno al passato, quindi, con una buona partecipazione non solo di Docenti Federali ma anche di tutti quegli insegnanti che si impegnano costantemente per lo sviluppo e la promozione del Karate.

Impegnati per tre giorni i tecnici Fesik hanno seguito con attenzione la parte teorica con il M° Gavino Scanu che

ha sviluppato un argomento fondamentale: "gli aspetti scientifici e biomeccanici delle tecniche di Karate", molto più semplicemente "Cosa fare e cosa non fare". Da tutti molto apprezzata l'esposizione del maestro sardo che rappresenta una sicura garanzia con la sua dialettica comprensibile e dettagliata e soprattutto con l'esperienza conseguita da anni di studio specifico: la laurea in Fisioterapia alla Facoltà di Medicina e Chirurgia presso Università di Chieti G. D'Annunzio e la laurea specialistica in Scienze Della Riabilitazione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia Università di Roma Tor Vergata sono solo una parte dei suoi titoli di studio.

Per lo stile Shotokan l'apprendimento pratico è stato lasciato ai membri della Commissione Tecnica Lido Lombardi, Pietro Dall'Olmo e Roberto Piccini e dal Consulente Federale Ilio Semino. Lo studio dei nuovi Kihon non è stato comunque l'unico argomento dello stage: sono stati sviluppati i kata Heian, Kata Bassai Dai, Bassai Sho, Jion, Jitte, Enpi, Sochin, Gankaku, Gojushiho Sho, Gojushiho Dai ed i tre Tekki, i principi del Jyu Ippon Kumite ed infine sono stati dati ulteriori chiarimenti sulla gara di Kata Bunkai. I maestri Massimo Ravera e Pierangelo Serra hanno invece insegnato ai rispettivi tecnici di Wado Ryu e Shito Ryu.

La scelta federale di organizzare il Campionato Italiano Makotokai insieme al Campionato Italiano Agonisti ha motivazioni prevalentemente funzionali ed economiche. Si è deciso pertanto di concedere alle dieci società di stile Makotokai, dirette dal M° Paolo Bolaffio e praticanti il karate di contatto, di concentrare tutti i loro atleti, dai preagonisti agli agonisti, in un'unica sede di gara.

Capannoli del Dt Lorenzo Cavallini e sulla Asd Renbukan Sesto Fiorentino del Dt Roberto Piccini. Nella Classifica finale di Kumite trionfa la Asd Shinkami Casalnuovo davanti alla Asd Renshi Bari del Dt Francesco D'Agostino, alla Asd Ronin Club Pozzuoli ed alla Asd Fudoshin Riva Ligure del Dt Dario Regina. In Coppa Italia di Kumite vince la Asd Renshi Bari davanti



**Podio Kumite**

Se invece i ragazzi di Makotokai fossero stati inseriti, come lo scorso anno, nel loro campionato di riferimento saremmo qui a parlare di un altro record di presenze per la Fesik. Ma i 1504 iscritti e le 205 squadre partecipanti rappresentano comunque un numero importante per una federazione in costante ascesa.

Ancora una volta Il Palaterme di stato il luogo ideale per i tanti ragazzi ogni parte d'Italia ed in di 99 società.

Nella classifica finale di Kata la Asd Power Gym Gela del Dt Romano, davanti alla Asd Shinkami Dt Alfredo Russo, Alla Asd Yoseikan Crealbo Gasperini ed alla Asd Ronin del Dt Karen Torre.

Nel Kata Rengokai è la Asd Anshinkai Pierfranca Forchini a dominare Epyca Assisi del Dt Simone Cipiciani, Sansuikan Castelletto Ticino del Dt Omarini ed alla Asd Sansuikan Agrate Dt Pierangelo Serra. In Coppa Italia la Asd Dif Slim Gym Foggia del Dt. Cagiano sulla Asd Ronin Club Pozzuoli, sulla Asd Budokan

alla Asd Fudoshin Riva Ligure, alla Asd Power Gym Gela ed alla Asd Atletico Bravetta Roma del Dt Sergio Di Folco.

Nell'occasione la Fesik, sempre attenta al sociale, ha ospitato l'Associazione "SOS Telefono Azzurro". Questa importante associazione, che da 30 anni si impegna quotidianamente in difesa dei bambini ed adolescenti in difficoltà, rappresenta la prima linea in Italia rivolta alla prevenzione, all'ascolto ed all'intervento sul tema dell'abuso all'infanzia.

La decisione della Fesik di ospitare "Telefono Azzurro" è un forte segnale dell'importanza sociale che il Karate riveste nel nostro paese, come attività ludica e sportiva del tempo libero, nella collaborazione con le famiglie e la scuola, per far sì che i giovani imparino la cultura dell'educazione e della

socializzazione, rifiutino il bullismo, la discriminazione per condividere e rappresentare i valori sani per una società del futuro.



**Podio Kata Shotokan**

Il 25 giugno a Roma si è tenuto presso il c.s. time fitness – zona Tiburtina- lo stage estivo del comitato difesa personale della Fesik del Lazio in gemellaggio con il comitato difesa personale Fesik della Campania. L'evento è stata la seconda occasione per apprendere dall'ottimo maestro Fabio Biancucci, accompagnato da uno dei suoi migliori allievi, Andrea, gli elementi base del metodo di difesa personale praticato presso la sua scuola Krav Maga CQB di Porto Sant'Elpidio.

Il nostro Sensei, il maestro Davide Bocci, ha mostrato alcuni elementi essenziali della difesa da attacco da coltello coniugando in modo esemplare la tecnica del karate con la dinamicità e la capacità di adattamento delle tecniche di difesa necessarie per ottenere efficacia sul "campo". Il maestro Biancucci ha integrato magistralmente quanto esposto dal nostro Sensei proseguendo, in sinergia con la linea didattica tracciata, ad illustrare le condizioni reali delle situazioni di pericolo determinate da un attaccante armato di coltello realmente intenzionato a colpire.

Il maestro Lido Lombardi ed il maestro Francesco Grassi hanno invece affrontato alcune reazioni difensive da aggressione disarmata. Il maestro Grassi ha mostrato metodi di reazione agli attacchi estremamente funzionali in contesi tipicamente urbani come ascensori, parcheggi e locali particolarmente affollati ed il maestro Lombardi ha fornito indicazioni metodologiche difensive e reattive

finalizzate ad individuare l'aggressione e reagire in modo appropriato.

Nell'insieme i partecipanti alla manifestazione hanno avuto il privilegio di apprendere da veri professionisti gli



**I docenti del seminario Maestri Biancucci, Bocci, Grassi, Lombardi ed il consigliere Altieri**

elementi essenziali per impostare l'atteggiamento difensivo, essenziale per prevenire ogni attacco e reagire in modo quanto più efficace possibile, senza incorrere nell'errore di considerare la difesa personale qualcosa di fondato su tecniche preordinate. Prendere coscienza delle reali dinamiche delle possibili aggressioni è stato, forse, l'insegnamento più importante. Ora si tratta di allenare il corpo e la mente alla giusta ed efficace reazione proporzionata all'offesa.



La Fesik ha partecipato in aprile con una delegazione agli Internazionali Kyokushin di Bergen, in Norvegia, ottenendo ottimi risultati: due medaglie d'argento con Ilaria Schiavo e Francesco Schiavo e due medaglie di Bronzo con Desiree Sircelj ed Alex Mandaglio. Gli atleti

della Squadra Nazionale Fesik sono stati accompagnati ed assistiti dal allenatore federale Fulvio Pascut e da Giuseppe Mandaglio, membro della Commissione Nazionale Makotokai Fesik.



## APPUNTAMENTI FEDERALI

### Febbraio

24/26 > Stage UDG e raduno squadre nazionali Terni

26 > Trofeo delle Regioni Terni

### Marzo

17/19 > Stage Docenti Sesto Fiorentino (FI)

25/26 > XIX Grand Prix d'Italia Gerenzano (VA)

31/01 Aprile > 15th Malta Open SKS Malta

### Aprile

08/09 > Campionato Italiano Ragazzi Fesik Montecatini (PT)

06/09 > Campionato Europeo WUKF Cluj Napoca (Romania)

23 > XVI Coppa Città di Verbania e III Trofeo Carlo Henke Verbania

### Maggio

5/7 > XIII Campionato Mondiale per Club Ferrara

20/21 > Campionato Italiano CA/JU/SE/VE Fesik Terni

### Settembre

dal 25 al 01 ottobre Corso Intensivo Qualifiche Tecniche Gaeta

dal 29 al 01 ottobre Stage Tecnico Nazionale Gaeta

### Ottobre

31 Ottobre 1 Novembre > Campionato Italiano Assoluto, Campionato Italiano a Squadre Kata, Kumite e Kata Bunkai e Campionato It. Makotokai (da destinarsi)

### Novembre

17/19 > 9th WUKO&AD World Cup Montecatini (PT)

30 Novembre al 3 Dicembre > 2nd UWK World Karate Championship Montecatini (PT)



# OPEN EUROPEAN KARATE CUP



COMPETITION

for

Children, Cadets,  
Juniors, Seniors

& Veterans

Organized by



## 2017

November 18<sup>th</sup> 19<sup>th</sup>

# MONTECATINI TERME ITALY



[www.fesik.org](http://www.fesik.org)

[www.worldunitedkarate.org](http://www.worldunitedkarate.org)